

La mobilitazione Iniziativa dei commercialisti

Le professioni: unità per la sfida della riforma

Parte da Napoli il tentativo di dare vita a un movimento che rilanci Ordini e Cup

Le professioni si danno appuntamento oggi a Napoli, presso il cinema Med a partire dalle ore 9.30, per il meeting nazionale organizzato dall'Ordine dei dottori commercialisti degli esperti contabili del capoluogo partenopeo, di concerto con i Cup, Comitati Unitari delle professioni. «Il Forum si pone l'obiettivo di affrontare la tante paventata riforma del comparto con pragmatismo, proposte e posizioni che provengono da un'unica voce e non dal singolo pensiero», spiega Achille Coppola, presidente dell'Ordine di Napoli. «Vogliamo dare luogo ad un movimento che si proponga come interlocutore autorevole della politica degli opinion maker. I professionisti discuteranno dei punti principali della riforma, ponendo l'accento sulla qualità del servizio e sulla tutela dell'interesse del cittadino. Comuna peculiarità: rappresenteranno le professioni nell'orizzonte insieme. Dal Forum scaturirà quindi un manifesto unico».

Ma una riforma delle professioni è davvero necessaria? «Un riformo appare centrale, servono riforme strutturali. La frammentazione degli Ordini professionali - dice Coppola - è un grave elemento di debolezza. Lo stesso discorso si può espandere alla mancata sinergia che questi enti hanno con gli istituti professionali. Una situazione più sostituibile: serve un progetto di sviluppo strutturato. È necessario mobilitare i genitori per realizzare progetti di rete che consentano un potenziamento dell'offerta di servizi e di valori aggiuntivi». Madove hanno sbagliato le professioni? Per Vincenzo Moretta, consigliere se-

n. santo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

gretario dell'Ordine di Napoli, «l'errore è stato quello di mantenere un assetto che riguarda il passato, piuttosto che impone una chiara autocritica della condizione professionale e soprattutto della percezione di questa da parte dei media. In questo modo le professioni sono rimaste divise (se ne contano oggi 25, senza una forte e strutturata rappresentanza), inermi di fronte alla spropositata crescita degli iscritti, più che raddoppiati negli ultimi 20 anni». Il motivo è facilmente intuibile: il blocco del mercato del lavoro dipendente ha indotto centinaia di migliaia di giovani a «sfuggire» negli alibi professionali. «Oggi - continua Moretta - questi giovani, che in molti casi non sono neanche più tali anagraficamente, sono la frontiera più avanzata della precarietà nel mondo del lavoro e non una nuova "casta" che avanza».

L'appuntamento si inserisce in un contesto di mobilitazione nazionale. Spiega Moretta: «Ci chiediamo se le esigenze di crescita del Paese possono davvero prescindere dal contributo del mondo delle professioni, ormai giustamente ritenuto di secondaria rilevanza». «Bisogna unire le forze», spiega il vicepresidente dei commercialisti napoletani Bruno Miele. «I professionisti devono far sentire il loro peso economico-politico visto che il volume d'affari dei due milioni di iscritti ad altri Ordini è stimato in circa 195 miliardi di euro. Si parla di un disegno di legge: «Siamo contro lo sfrenamento del lavoro attraverso l'abusivo di dipendenza economica». In tempi di crisi chiediamo la censura della nullità dei contratti dove il professionista è sfruttato ed abusato nel suo bisogno di riconosciuta da parte dei magistrati, e una severa sanzione penale per l'impresa (amministratore pubblico in primis) che commette questo reato».

Il nodo
Senza una politica per l'export impossibile reggere la concorrenza internazionale

La manovra | Liberalizzazioni

NOTAI E AVVOCATI
Cancellazione delle tariffe minime e massime
INTRODUZIONE DEL SISTEMA DI PREVISTI: per iscritto il professionista dovrà indicare chiaramente i costi dei servizi chiesti dal cliente e inserire il numero di polizza assicurativa per la responsabilità civile
TIROCINO: 18 mesi, dei quali 6 in tascita e 12 in studio
PER I NOTAI: 500 posti in più da subito, concorso annuale tra il 2012 e il 2014 per nominare altri 1.000 notai

FARMACISTI
Oltre 5.000 nuove farmacie
Quotum di popolazione per l'apertura: 3000 abitanti
LIBERALIZZAZIONE DI ORARI E TURNI
Farmaci di fascia C venduti solo in farmacia

ANSA-CENTIMETRI



I commercialisti Coppola e Moretta, presidente e segretario dell'Ordine

Il Centro studi

Con gli enti e le imprese fronte unico per combattere la crisi

Professioni ed enti insieme per combattere la crisi. E' l'obiettivo del Centro Studi di diritto commerciale di Napoli, promosso dalla CdC con gli Ordini degli avvocati, dei dotti commercialisti e il Consiglio notarile del capoluogo. Primo tassello la realizzazione dell'ormai «Controlli interni profili

responsabilità nelle società di capitali», con l'intervento anche il presidente della Regione Calabria e il sindaco di Magistris. «L'unione di imprese professionali è un segnale positivo», dice Maurizio Maddaloni, numero uno del Consiglio Notarile del Distretto di Napoli. Torre Annunziata e Nola.

permanente». La crisi della finanza pubblica, spiega Achille Coppola, presidente Odice Napoli, «ha aggravato ulteriormente le difficoltà di un comparto che, soprattutto al Sud, da essa dipende particolarmente». Per Francesco Cela, numero uno del Consiglio Notarile dei Distretti di Napoli, Torre Annunziata e Nola.



Il Cup Maurizio De Tilla presidente del Comitato unitario di Napoli

La protesta

De Tilla: «Attacco paradossale, noi utili alla crescita»

Libere professioni sotto attacco. Ne è convinto Maurizio De Tilla, presidente del Cup, il Comitato unitario professioni di Napoli: «In questi ultimi mesi l'offensiva nei confronti del comparto si è intensificata: la mobilitazione è paradossale, e parte dall'assunto che le liberalizzazioni possono contribuire alla crescita del Paese, quasi imputando ai professionisti la responsabilità della crisi economica. La reazione degli Ordini è giustificata, e il Forum di Napoli sarà la prima di tante manifestazioni in cui gli operatori del settore elaboreranno le loro proposte».

«La manifestazione - spiega De Tilla - è voluta da tutti gli Ordini professionali, che in Italia possono contare più di due milioni di iscritti. Sono sicuro che la partecipazione sarà considerevole, per protestare contro questo attacco portato avanti in più forme: abolizione delle tariffe, delegitimazione degli ordinamenti professionali, minaccia di abrogare gli enti se non appariranno le modifiche imposte dal legislatore».

Ma quali sono le proposte dei professionisti? «È necessario che gli incentivi attualmente previsti in via esclusiva per le imprese siano estesi anche alle libere professioni. Inoltre bisogna puntare con decisione sulla formazione continua professionale che sia incisiva e che porti ad un innalzamento della qualità delle prestazioni e a congrue retribuzioni per i più giovani».

«Accesso al credito e meno burocrazia» Le piccole imprese dettano le priorità

Liberalizzazioni/1

Il segretario regionale del Ciaai: le nostre aziende hanno bisogno di nuove regole per la formazione

Antonio Vastarelli

«È importante affrontare il tema delle liberalizzazioni, ma per le piccole imprese ci sono problemi più significativi da risolvere in via prioritaria». Ne è convinto Alessandro Limatola, segretario generale degli artigiani della Ciaai Napoli e Campania, che lunedì sera è stato eletto vicepresidente nazionale della Confartigianato, al fianco del numero uno Stefano Fugazza (milanese).

«Le liberalizzazioni - spiega - non sono il primo punto all'ordine del giorno: non per le pm, in particolare per quelle artigiane, che soffrono per problemi che si sono incaricati nel tempo, come l'eccesso di burocrazia, il difficile accesso al credito e l'insistenza sovappolitica di sostegno alle esportazioni che sono tarate sul sistema delle grandi imprese». Problemi che pesano soprattutto nel Sud per la presenza, sottolinea Limatola (che è anche vicepresidente della Camera di commercio di Napoli), di un tessuto imprenditoriale fatto quasi esclusivamente da piccole e medie imprese. «Solo nell'area provinciale - ricorda - le imprese artigiane sono circa 30 mila». Ciò nonostante, il leader della Ciaai partenopea invita a non considerare il Mezzogiorno come un caso a parte. I problemi che hanno i nostri imprenditori - dice - sono gli stessi che incontrano quelli del Nord, solo che nel Meridione si accentuano



Il nodo
Senza una politica per l'export impossibile reggere la concorrenza internazionale

alcune difficoltà, soprattutto quelle legate alla presenza della criminalità organizzata, al maggior costo del credito e ad una burocrazia meno efficiente che rende più complicato ottenerne, in tempi adeguati, autorizzazioni e risposte. Limatola ritiene, inoltre, indispensabile che il governo legifera anche in materia di apprendistato e formazione. «Fino ad oggi - sottolinea - il sistema della formazione è servito più ai formatori che a coloro che dovevano acquisire delle competenze. E la normalità sull'apprendistato, così come non risponde alle esigenze specifiche degli artigiani? Per questi motivi, propongo di portare avanti l'Istituto della bottega-scuola che, conciliando formazione e lavoro, può essere lo strumento in grado di far rivivere i giovanili attività artigianali che, senza l'appoggio di nuovi lavoratori, rischiano di estinguersi».

Tra le cose da rivedere, in linea, Limatola indica le politiche sull'export. «Negli ultimi anni - afferma - si è parlato molto di internazionalizzazione, ma è una più illusione pensare che piccole imprese, seppur di qualità come, ad esempio, gli artigiani napoletani che realizzano prodotti artistici e tradizionali, possano reggere le richieste del mercato internazionale, crescente. Non ce la farebbero nemmeno duplicando la propria capacità produttiva da sera a mattina, cosa comunque impossibile. Questa sfida può essere intrapresa da aziende medio-grandi, già strutturate. Per le piccole - conclude - sarebbe molto più ragionevole e individuare una struttura che possa semplicemente aiutarle a commercializzare all'estero i propri prodotti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parte da Napoli la sfida dei sindaci «Ora basta con le liti, diamo risposte»

Liberalizzazioni/2

Beni comuni, sabato la convention per Mastris e i movimenti. Partecipano anche Pisapia e Merola

Adolfo Pappalardo

Un'ascossa, un segnale di protesta contro le liberalizzazioni del governo Monti, «come chiede la gente che non vuole essere depedita». Con la prospettiva di governare, magari, il Paese alle elezioni del 2013. Chiamate come votate: movimento, partecipazione democratica ma un primo segnale sarà lanciato sabato a Napoli nel «Forum dei Comuni dei beni comuni». Da non definire partito personale, perché si tratta di strada. Da settimane ci sta lavorando il sindacato di Napoli de Magistris e cosa abbia in mente l'ha fatto intendere ieri nel suo intervento all'assemblea nazionale a Roma di Sel. È il giorno dopo la notizia del rinvio a giudizio per l'inchiesta Why Not ma l'ex pm, anche se amareggiato è tranquillo. Si siede in prima fila accanto al sindaco di Bari Michele Emiliano, aspettando di fare il suo intervento all'assegno degli amici vendolati.

«È finita la stagione della delega chiavenna, la gente vuole partecipare, perché chi concentra il potere ha paura perché sa che noi siamo già maggioranza nel Paese, dobbiamo solo litigare meno, connetterci col paese e far sì che questa sarà ribellione sociale diventata partecipazione democratica egovernato nel 2013», dice l'ex pm senza, però, delegittimare i partiti: «A Napoli, non l'abbiamo fatto ma abbiamo creato assemblee di popolo, consulte, perché la gente vuole governare». Cita un padre nobile come Antonio Gramsci, esprime chiaramente il suo dissenso verso l'attuale governo e



L'intervento
Il sindaco con Vendola all'assemblea di Sel a Roma: la sinistra deve rimanere unita

invita la sinistra a stare unita. «Smettiamo di litigare e torniamo nelle piazze, tra gente - esorta - perché il dissenso rispetto ai poteri forti è al conformismo rappresenta vita e democrazia». Poi al partito: «Non chiediamo nelle istituzioni ma riconosciamo l'amore con la comunità, ad andare nelle piazze, nei vicoli, a guardare, come diceva Gramsci, la gente negli occhi». Infine l'attacco al governo che finirà in sesta su social network. «Liberalizzazioni? In prefettura chiamate privatizzazioni. Perché si può fare l'interesse pubblico con criteri di economicità. Noi, a Napoli, stiamo dimostrando che l'efficienziamento dell'acqua si fa con il pubblico, che i trasporti si fanno con il pubblico, che la raccolta dei rifiuti si fa con il pubblico», attacca. E proprio sui beni comuni, cavallo di battaglia della rivoluzione a San Giacomo, si regge tutto l'architettura: «A difesa dei beni comuni rappresenta una battaglia di appartenenza, un movimento di liberalizzazioni», scrive de Magistris in un tweet ieri sera. Il tema, appunto, del forum di sabato a cui parteciperanno sindaci, segretari di partito, studiosi e mondo dell'antagonismo. E quindi ci saranno diversi sindaci (a cominciare dal milanese Pisapia ed dal calabro Zedda), il governatore Vendola passando per studi come Guido Viale, Marco Revelli, Ugo Mattei, Paul Ginsborg o antagonisti come Luca Casarini e Maurizio Landini della Fiom.

Ma la discussione partirà dal basso. Ci saranno infatti 4 tavoli tematici aperti a chi si iscriverà via internet sul sito di San Giacomo. «La sintesi sarà un documento da spedire al premier Monti e al presidente Napolitano. Un manifesto politico? Definito così è semmai logicamente errato. Ma de Magistris si è a Roma stato chiaro e non ha lasciato nulla: «Questa partecipazione dal basso può essere governato nel 2013».

© RIPRODUZIONE RISERVATA